

SAN GIOVANNI BATTISTA, PRECURSORE DEL VANGELO E MAESTRO DI FEDELITÀ

Carissimi,

sia la prima lettura, con la figura del profeta Geremia, sia il brano del Vangelo indicano con chiarezza quale sia la conseguenza dell'annuncio del Regno di Dio. Il Signore è molto chiaro e, anche con noi, Gesù Cristo continua a indicare una strada precisa e inequivocabile.

Fare il bene può avere un prezzo. Geremia viene perseguitato, odiato, isolato e messo da parte perché annunciava l'amore di Dio denunciando le forme di potere fondate sulla prevaricazione e sulla violenza. Per questo grida contro la violenza, perché anche nel suo tempo i potenti agivano in quel modo.

La stessa verità emerge nella vita di Gesù. Dopo aver rivelato la propria identità, dice apertamente agli apostoli che dovrà andare a Gerusalemme e che lì gli anziani, i capi dei sacerdoti e gli scribi lo avrebbero ucciso. Gesù conosce con chiarezza le conseguenze della sua missione di Messia, così come Geremia aveva compreso le conseguenze della sua vocazione profetica.

Di fronte a questa realtà, **il Signore ci consegna due insegnamenti: offrire la propria vita e seguirlo. Offrire la propria vita al Signore significa viverla nella consapevolezza di voler mettere in pratica ciò che Egli insegna. Significa alzarsi ogni giorno e dire: «Signore, affido a Te questa giornata», impegnandosi a vivere nella verità, nella giustizia e nel bene, affinché vi siano pace e serenità tra tutti.**

A noi non è chiesto, nella maggior parte dei casi, di offrire la vita attraverso il martirio, come accadde a San Giovanni Battista, che pagò con la propria esistenza la fedeltà alla verità e l'annuncio del Messia. A noi è chiesta l'offerta quotidiana, quella che traduce concretamente ciò che Gesù domanda quando invita a prendere la propria croce e a seguirlo.

Giovanni Battista prese la sua croce fin dal momento in cui arrivò Gesù, scegliendo di farsi da parte. Per aver annunciato la verità fu imprigionato e, infine, ucciso. Durante un banchetto, Erodiade trovò l'occasione per vendicarsi e, servendosi della figlia, ottenne la sua condanna. Così Giovanni Battista, come sappiamo, fu decapitato. Questa fu la sua fedeltà al Signore fino alle estreme conseguenze.

A noi, invece, è chiesto di seguire Cristo nelle situazioni di ogni giorno. Se qualcuno ci fa un torto, sarebbe facile restituirlo. Se veniamo maltrattati, sarebbe facile reagire con maggiore durezza. Se qualcuno non ci saluta, sarebbe semplice ignorarlo a nostra volta. Eppure **il Signore ci invita a portare la nostra croce, ad accogliere le difficoltà e le sofferenze che incontriamo quotidianamente, per continuare a compiere il bene, seguire la volontà di Dio e mettere in pratica i suoi insegnamenti.**

Questo riguarda tutti, ciascuno nel proprio ambiente di vita: nelle relazioni, nella famiglia, nel lavoro e nelle responsabilità quotidiane.

Nel Vangelo emergono così due mentalità. C'è quella di Pietro che, non avendo ancora compreso il disegno di Dio, quando sente Gesù annunciare la sua morte a Gerusalemme lo prende in disparte e gli dice che ciò non deve accadere. Gesù gli risponde con parole forti: «*Va' dietro a me, Satana*». Lo chiama così perché Pietro sta ragionando secondo la logica del mondo, una logica segnata dalla ricerca del potere e dalla prevaricazione, che ancora oggi vediamo manifestarsi in tanti contesti.

La logica di Gesù è diversa. Egli fa comprendere a Pietro che deve essere il discepolo a seguire il Maestro e non il contrario. Non è Cristo che deve adattarsi alla mentalità del mondo; è l'uomo che deve lasciarsi guidare dalla logica del Vangelo.

Per questo Gesù invita a vivere la vita presente in vista della vita eterna. Oggi la parola “*guadagno*” richiama spesso il successo economico, il consenso degli altri, gli applausi o il desiderio di essere ammirati. **Per Gesù, invece, il vero guadagno consiste nel conquistare la sua amicizia, vivere in comunione con Lui e prepararsi alla vita eterna.**

Perciò ciascuno dovrebbe domandarsi quale sia il proprio guadagno. **Essere cristiani significa guadagnare o perdere?** Se guardiamo con criteri puramente umani, sembra una perdita. Se sei misericordioso, qualcuno potrebbe considerarti debole. Se aiuti gli altri, qualcuno potrebbe chiederti perché lo fai, visto che spesso non ricevi neppure un grazie. Se ti avvicini ai poveri, c'è chi pensa che i loro problemi non riguardino nessuno.

Questa è la logica del mondo, una logica che rischia di allontanarci dall'intimità con Dio. Per questo dobbiamo preoccuparci soprattutto di amare il Signore e vivere autenticamente da cristiani.

San Giovanni Battista, nel suo essere precursore, ha anticipato molti aspetti della vita di Gesù. È stato il primo testimone disposto a pagare con la vita l'annuncio di Dio e del suo Messia. Anche per questo è stato il precursore.

Che ciascuno di noi possa essere precursore e annunciatore, testimoniando in ogni ambiente il venire del Signore nella propria vita. Che sappiamo sostenerci gli uni gli altri per compiere la sua volontà, anche quando incontriamo il rifiuto, l'incomprensione o la sofferenza, certi che tutto ciò che è vissuto per amore di Dio è gradito ai suoi occhi.

Chiediamo allora a San Giovanni Battista di intercedere per noi, affinché la nostra vita, non attraverso un martirio cruento ma nella fedeltà quotidiana, possa essere sempre testimonianza viva della presenza di Dio in mezzo a noi.

30 Agosto 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianne